



SPORT

L'Unità

Hooligan
Attesi
in diecimila
a Napoli



A PAGINA 27

Per gli arbitri
è arrivato
il giorno «nero»
Promossi e cacciati
come Fifa ordina
Ecco i designati
**La
strage**



**Superman Viali
ha la febbre
Ancelotti nuovo ko**

MARINO Un altro infortunio l'ennesimo di un Mondiale che sta girando davvero storto per Ancelotti. Il centrocampista si è fatto male proprio alla fine dell'allenamento un allungo per inseguire un pallone, una fitta dietro la schiena e la caduta a terra. Si è pensato a qualcosa di grave poi dopo una serie di massaggi, Ancelotti si è rialzato ed è rientrato negli spogliatoi. Questa, dopo una visita di dieci minuti la diagnosi di Vecchiotti lombalgia «il problema ora è verificare se si tratta di un fatto muscolare o articolare» domani (oggi ndr) potremo essere più precisi. Difficile quindi indicare adesso i tempi di recupero malanni come questi possono scomparire anche in ventiquattro ore», ha detto il responsabile sanitario della Nazionale. L'altro malato della giornata è Viali, al quale evidentemente, la frase «ora che il gioco si fa duro, devono giocare i duri» non ha portato fortuna. Viali, lunedì sera ha avvertito i primi sintomi di un mal di gola. Al giocatore, che ieri non si è fatto vedere durante l'ora riservata a una conferenza stampa e ha saltato l'allenamento, è stata diagnosticata una tracheobronchite. Oggi gli azzurri torneranno ad allenarsi, ma questa volta a porte chiuse, stampa compresa.

A PAGINA 25



Il segretario della Fifa Blatter e, in alto, una terna «promossa» Hoyos, Wright e Valente

degli intoccabili

ROMA. Il giorno nero è arrivato anche per la «casta» dei fischietti. In questo Mondiale, dove più che mai chi sbaglia torna a casa, è giunta puntuale la resa dei conti anche per gli arbitri. Tutto previsto? Certo, ma guarda caso tra i vent'arbitri esclusi dalla fase finale di Italia '90, ci sono tutte le giacchette nere «bacchettate» dal segretario generale della Fifa, Joseph Blatter, in una sua ormai famosa, clamorosa intervista alla tv tedesca. Su 36 arbitri, 20 hanno fatto ieri le valigie. Potranno rimanere in Italia, se vorranno, ma non negli stessi alberghi dei loro colleghi «promossi». La scrematura arbitrale era stata stabilita già da tempo, così come si sapeva che l'orientamento della commissione Fifa era quello di non confermare i fischietti connazionali delle squadre che dovranno giocare le prossime partite. Tutto regolare dunque. Il nostro Agnolin primo nella lista degli esclusi, sarebbe stato «liberato» dagli impegni comunque, così come lo sono stati Tullio Lanese e gli altri cinque

italiani che avevano in questa edizione esclusivamente funzione di guardalinee. Ma se le durissime parole del potente Blatter (poi legittimate dal presidente Fifa, Havelange) hanno un peso, Agnolin era già fuori pochi minuti dopo la frase «Non ha rispettato le istruzioni della federazione internazionale e l'osservanza delle regole del gioco». E questa ipotesi sarebbe confermata dal fatto che sono stati rispediti a casa anche gli altri arbitri «colti in fallo» da Blatter: lo svedese Erik Fredriksson ed il sovietico Alexei Spirin. Da notare che né la Svezia né l'Urss sono arrivate ai quarti di finale. Si è inoltre appreso che la federazione sovietica avrebbe assicurato di aprire un'inchiesta «interna» su presunte dichiarazioni rese da Spirin che intervistato avrebbe perso il tipico «pomb» comune alle giacchette nere scagliandosi contro la Fifa. Via dal Mondiale anche l'uruguayano Cardellino e lo spagnolo Soriano Aladren, autori di «sviste» ri-

spettivamente in Uss-Romania e Olanda-Egitto. Blatter, intercettato all'Hilton, si è limitato a dire: «Non sono autorizzato a parlare». Molti segnali fanno comunque pensare che il «spot» degli arbitri sia in netto ribasso, sia in campo che fuori. Lo dimostrano i tentativi di mediazione dell'Associazione Italiana Arbitri, che più diplomaticamente con il presidente Giulio Campanati e a «modo duro» con altri dirigenti, ha tentato prima di difendere Agnolin e poi, in vista del meccanismo che lo avrebbe comunque escluso, di smitigare la querelle salvando capra, cavoli e faccia. Il capo dell'ufficio stampa della Fifa, Guido Tognoni, che ha parlato in vece di Blatter, individua nello scoppio suscitato dal «caso Agnolin» una motivazione passionale: «Ci sono due monumenti in Italia - ha dichiarato ieri -, e sono Agnolin e il Colosseo. Blatter ha toccato Agnolin e voi vi siete arrabbiati». Che molto si decida nei sotterranei della Fifa, è insaputo e in qual-

che modo logico. Ma stavolta pare che gli «intoccabili» abbiano subito un duro colpo. Militarescamente corretto è il nostro Agnolin, nel pomeriggio di ieri a Roma per essere ricevuto, con gli altri 19 eliminati, dai dirigenti Fifa e dall'ex «fischietto d'oro», Casarin. «Tutto si è svolto secondo la logica», ha affermato Agnolin, che ha poi aggiunto di credere che «il mio cammino si sarebbe fermato lo stesso, e non per motivi strettamente tecnici. Ribadisco di non aver reimmaginiato da fare tutto ciò che parte del nostro mondo nei giudici. Non vogliam entrare nel merito della vicenda che mi ha coinvolto tutto ciò che parte delle regole che bisogna rispettare».

A proposito di regole, l'annuale riunione dell'International Football Association Board, che si terrà stamattina a Roma, potrebbe modificare una fondamentale del fuorigioco. La commissione, di cui fanno parte sette membri e il presidente della Fifa, potrebbe anche rendere obbligatorio l'uso dei parastinchi. Gli arbitri che restano in Italia sono sedici e precisamente: i francesi Vautrot e Quiniou, l'austriaco Khol, il danese Mikkelsen, lo svizzero Rothlisberger, il messicano Codesal, il brasiliano Wright, il polacco Laskiewicz, l'algerino Hansal, Mandi del Bahrein, il costaricano Ulloa, il tunisino Jouini, il colombiano Hoyos, lo statunitense Mauro, il giapponese Takada e il portoghese Silva Valente. Quest'ultimo è l'arbitro designato dalla Fifa per la partita dei quarti di finale tra Eire e Italia. Simpatico e cordiale Silva Valente ha 44 anni e lavora nell'ufficio marketing della Manifattura tabacchi portoghese («Ma non fumo») e si considera estremamente lusingato per la designazione. A questo punto l'appuntamento è per il 2 luglio, quando saranno designati i diciotto di gara per le semifinali e probabilmente per le stesse finaliste.



**Gullit nei guai
L'ex moglie
vuole i soldi: «Ho
inventato le trecce»**

sua immagine», sostiene madame, «l'ho creata io. Le trecce, che tanto piacciono, sono una mia idea. E dunque Gullit è Gullit pure grazie alla sottoscritta. E mi pare che metà dei guadagni, anche tenendo conto che nostro figlio lo tiro su io, spettino a me».

Il paese ritrova l'unità dopo feroci polemiche. Ma è solo una breve vacanza «Avanti Jugoslavia». Le liti dopo



Dragan Stojkovic, il giocatore che fa sognare la Jugoslavia

GIUSEPPE MUSLIN
La nazionale jugoslava entrata nei quarti di finale ha fatto il miracolo di compattare la vicina repubblica? L'interrogativo è in questi giorni d'obbligo specie se si legge la stampa croata, serba, montenegrina, bosniaca. Tutti e tanti titoli ad osannare il nuovo astro quel Dragan Stojkovic, 25 anni serbo di origine che ha firmato la vittoria sulla Spagna. Un'unanimità che ha fatto dire alla televisione italiana che il calcio è riuscito laddove sono falliti i politici. Le cose non stanno proprio così. I titoli che si leggono oggi sono certamente, nello spirito, nettamente diversi alle polemiche che hanno preceduto e seguito la formazione della nazionale di calcio. Si sa, e questo è vero in tutti i paesi, l'esclusione di un giocatore, una qualsiasi scelta tecnica, apre immediatamente tra i tifosi e sulla stampa un contenzioso. In Jugoslavia però essere o non essere nella nazionale

aveva assunto un connotato politico. Troppi serbi, e nessuno croato era una delle accuse. Erano partiti alla volta dell'Italia in un mare di polemiche sportive ma soprattutto di carattere politico. In questi giorni invece tutti ad applaudire a sperare nei quarti e perché non nelle finali. Un miracolo, dunque? No, assolutamente. Si tratta di una fiammata che durerà in quanto la nazionale jugoslava resterà sul campo. Poi ci saranno gli osannati per un certo tempo se dovesse uscire da questi Mondiali in modo onorevole. Nella peggiore delle ipotesi invece si napiranno vecchie ferite. I problemi della Jugoslavia sono tanti e complessi. E non sarà certo una squadra di calcio a risolverli. Euforia o delusione non sono fatti che possano minimamente contribuire a dirimere ad esempio lo scontro tra gli albanesi del Kosovo la regione già autonoma a maggioranza skipeta

La Serbia. A indurre Milosevic a riconoscere i diritti degli albanesi e rinunciare ai suoi propositi di varare il progetto della Grande Serbia. Un disegno contrastato dalle repubbliche di Slovenia e Croazia, dove nelle recenti elezioni sono prevalsi partiti di netta impronta autonomistica. Due repubbliche che a gran voce reclamano la confederazione ovvero un progressivo decentramento da Belgrado e l'incontro con la «casa comune europea». In queste condizioni Dragan Stojkovic, e con lui gli altri giocatori della nazionale e lo stesso allenatore Osim non possono fare più di tanto. Vivranno la loro giornata di celebrità riceveranno applausi comunque per essere entrati nei quarti, ma al loro ritorno troveranno un paese alle prese con i problemi di sempre. Di quelli etnici a quelli economici, anche se ora il tasso di inflazione non supera il 4 per cento mentre a dicembre dello scorso anno era arrivato a livelli sudamericani con oltre il 1500 per cento.



**Eire
I giocatori
in Vaticano
dal Papa**

Ieri mattina, la nazionale irlandese che sabato giocherà all'Olimpico di Roma il quarto di finale del mondiale contro l'Italia, è stata ricevuta in Vaticano dal Papa. All'udienza generale dei mercoledì che si è svolta nella sala «Nervi» erano presenti i giocatori irlandesi, quasi tutti cattolici e il ct inglese, il protestante Jack Charlton. Giovanni Paolo II si è intrattenuto cordialmente con la delegazione dell'Eire ricordando al numero uno Pat Bonner di avere giocato in gioventù al calcio e di essere stato un «discreto portiere».

A PAGINA 24